



Testi tratti da "Green Anarchy" (greenanarchy@tao.ca) tradotti da Marco Camenisch e pubblicati in uno degli **opuscoli Istrice** (istrixistrix@libero.it).

- **DISTRUGGERE LA CIVILIZZAZIONE NEL NUOVO ORDINE MONDIALE**
- **DEFINIRE IL TERRORISMO**
- **CONTRO LA SOCIETÀ DI MASSA**
- **ANARCHISMO VERDE E ANARCHISMO CLASSICO**
- **LA COSCIENZA RIVOLUZIONARIA RIPARATRICE**
- **GUERRA SOCIALE CON ALTRI MEZZI**
- **È TEMPO DI DISORGANIZZARE** *di Kevin Tucker*
- **LA PAZZIA DELL'ASTRONAUTA** *di Denmark Trace*
- **QUALI RISPOSTE?** *di R. M.*
- **L'ANARCHIA DOPO L'11 SETTEMBRE** *di John Zerzan*
- **TORNA L'UFFICIO STAMPA ELF**

DISTRUGGERE LA CIVILIZZAZIONE NEL NUOVO ORDINE MONDIALE

È innegabile che stiamo vivendo in mondo molto diverso da quello di prima dell'11 settembre. Certo, la civilizzazione esiste sempre e i suoi dirigenti ora stringono le redini a tutti noi per rendere ancora più solido il loro controllo. Questo è stato reso ancor più visibile dopo gli attacchi al World Trade Centre e al Pentagono, dal momento che per loro è necessario difendere la loro posizione vulnerabile e mantenere il loro insostenibile sistema di dominio. Inevitabilmente assoceranno chi partecipa ai movimenti anti-statali e anti-industriali al genere di attività messe in pratica l'11 settembre, per reperire il pubblico consenso per le tattiche repressive usate contro i crescenti movimenti che rifiutano e combattono la logica omologante. Questo è evidente con i nuovi decreti e leggi anti-terrorismo e anti-sovversione, con il rinnovato interesse di rafforzare le leggi e la sicurezza, e con il definire anarchici e anarchiche come "gruppi di odio" e "terroristi". Dobbiamo opporre resistenza a tutto ciò e smascherare il sistema per quello che è.

I nostri sentimenti a proposito dell'11 settembre sono misti, questo è dovuto alla complessità della situazione e alla mancanza di informazioni attendibili. Desideriamo evitare la trappola del "bianco e nero" o dell'alternativa "bene contro male", o dell'essere un americano patriota favorevole alla guerra oppure sostenere gli attacchi assassini e autoritari a New York e Washington. È necessario distinguere tra azioni che ritengono individui e istituzioni responsabili delle loro pratiche politicamente oppressive ed ecologicamente distruttive, e il concetto militarista del "danno collaterale" usato dal governo USA quando gli torna comodo. Questo non significa che tutte le vittime degli attacchi fossero necessariamente "innocenti" – non dimentichiamo che il Pentagono è la sede della potenza militare statunitense e che le torri gemelle erano il fulcro principale dei maggiori agenti del dominio economico globale. Tuttavia dobbiamo anche prendere atto che molte delle vittime lavoravano per il capitale giusto per sbarcare il lunario o tentando di muoversi da un punto A a un punto B, la cui uccisione è ingiusta e imperdonabile. È inutile dirlo, non saranno certo versate delle lacrime per i manager, gli investitori di banca o gli sbirri che sono stati sepolti sotto il cemento e l'acciaio e men che mai per il fatto che i massimi monumenti del potere USA non sono più in piedi.

Piuttosto che chiedere immediatamente vendetta contro i sospettati di aver partecipato a questi attacchi, e ancor meno contro intere popolazioni dei paesi dove i sospettati forse hanno vissuto, è importante riflettere sulle ragioni che fanno degli Stati Uniti l'obiettivo di azioni simili. C'è una lista infinita di politiche imperialiste, imposte con una moltitudine di modi, che impoveriscono e schiavizzano la gente in tutto il mondo e al contempo distruggono gli ecosistemi locali. Politiche come il sostegno finanziario e bellico ai colpi di stato militari per salvaguardare le proprietà terriere e gli investimenti delle corporazioni di Stati Uniti, Europa e Giappone, in modo che non se ne possano riappropriare i movimenti popolari, mettendo statimariionetta e dittature militari nelle regioni politicamente "instabili" oppure facendo pressioni sui leader stranieri affinché accettino i prestiti e i conseguenti debiti che non fanno che aumentare la dipendenza dall'industrialismo e distruggono la loro sovranità. I sentimenti anti-americani sono sempre molto forti – e non perché le persone siano invidiose della nostra "libertà" e dei nostri "privilegi", ma perché i nostri cosiddetti benefici sono tutti a spese loro. Ciononostante noi non possiamo dare il nostro sostegno agli attacchi dell'11 settembre, e non solo perché hanno causato la morte di tanta gente che non lo meritava ed era ignara, ma anche per gli scopi di quelli che li hanno perpetrati, che se non sono quelli additati dal governo e dai mass media, non sono meno autoritari di quelli degli Stati Uniti.

Alla luce di tutto ciò, è vitale opporsi alla guerra contro l'Afganistan quanto è vitale opporsi alle altre manifestazioni ripugnanti e distruttive della civilizzazione. Ma deve essere fatto con criteri anarchici e riconoscendo la situazione nella sua complessità. C'è stata una risposta reazionaria assunta da molti liberali che si oppongono alla guerra e da attivisti pacifisti, che hanno chiesto una campagna di bombardamenti che si limitasse all'eradicare i terroristi e implementare un governo globale per garantire la nostra sicurezza fisica, creare un mondo più "giusto" e proteggere le nostre "risorse naturali". Questo deve essere rifiutato per quel che è, ovvero statalismo autoritario. Stiamo vivendo in un tempo in cui diventa sempre più chiaro da quale parte stiano le persone. Fate attenzione: la nuova barricata è provvista di filo spinato, e quelli che saranno indecisi avranno le chiappe lacerate. In tutto il mondo vediamo risposte militanti contro la campagna di bombardamenti americani, mentre negli USA la risposta è stata piuttosto una giustificazione della campagna o un passivo appello ai potenti di fermarla.

Dobbiamo sviluppare un'opposizione militante e antiautoritaria alla guerra che eviti le singole questioni dei pacifisti che ci cacciano in un vicolo cieco, per discutere invece di ragioni e implicazioni più profonde offrendo maggiori alternative di resistenza rivoluzionarie che le scritte sugli edifici federali locali e le petizioni ai suoi rappresentanti locali.

È anche importante guardare l'Afganistan, i giochi e le dinamiche politiche, sociali ed economiche che vi sono in atto. Dobbiamo ricordarci che gli Stati Uniti hanno storicamente fondato, armato e addestrato regimi oppressivi, come quello dei Talebani, per proteggere gli interessi degli USA, per poi abbandonarli e distruggerli appena si allargano oltre i limiti loro imposti o quando non sono più utili. Ecco cosa succede normalmente, non c'è niente di nuovo. È importante capire cosa hanno da guadagnare gli Stati Uniti facendo andare al potere un altro regime-marionetta come l'Alleanza del Nord, per "stabilizzare" l'area affinché le "risorse" quali il gas naturale, il petrolio e il lavoro umano possano essere sfruttati. Infine, dobbiamo ricordare che ogni bomba che cade in Afganistan colpirà quelli che in continuazione hanno sofferto di più il dominio dei Talebani –chi si oppone al regime fondamentalista talebano, i poveri, le donne e i bambini. I Talebani avevano messo in atto politiche contro le donne tra le più orrende del mondo moderno. Divieto di lavorare, frequentare le scuole, ricevere cure mediche, viaggiare, apparire in pubblico, lasciare la loro casa senza compagnia maschile e addirittura di esporre i loro visi e corpi. Dobbiamo opporci profondamente ai talebani e a ogni gruppo che nega libertà e autonomia.

La svolta degli eventi ha dato ai potenti del mondo l'opportunità di approfondire il loro controllo, ma ci dà anche l'opportunità e la necessità di costruire un movimento più forte e più serio in opposizione al loro potere. Dobbiamo far nascere più media indipendenti per contrattaccare la propaganda di corporazioni/Stati. Dobbiamo rompere con il sistema e creare reti autonome di mutuo soccorso. Dobbiamo lavorare per creare un più ampio e diverso movimento antiautoritario. Dobbiamo sostenere, ora più che mai, i movimenti clandestini sparsi nel mondo che combattono la guerra quotidiana per la liberazione della terra e per l'autonomia dei popoli che la abitano. Non dobbiamo fare marcia indietro per paura, perché se cadiamo ora siamo sicuramente finiti. Dobbiamo insorgere insieme per fermare finalmente la macchina della guerra. Dobbiamo combattere il Nuovo Ordine mondiale, che non è altro che l'odierna manifestazione dello stesso vecchio ordine, costruito sul patriarcato e sul dominio. Dobbiamo distruggere la civilizzazione, prima che essa distrugga definitivamente noi.

DEFINIRE IL TERRORISMO

Quando lo Stato americano chiama il mondo alla "guerra contro il terrorismo", tralascia con cura di spiegare cosa intende per terrorismo. Per quale motivo? Tutti possiamo vedere che le azioni compiute l'11 settembre sono stati atti terroristici. L'uccisione indiscriminata dei passeggeri dei voli e dei lavoratori e dei visitatori delle torri gemelle, gran parte di loro non implicati nel fare o eseguire la politica USA, e le motivazioni politiche che stanno dietro queste azioni non lasciano dubbi sulla loro natura. Potrebbe essere definito come l'uso indiscriminato della violenza per raggiungere un obiettivo politico, tramite una generica diffusione di paura all'interno di una data popolazione.

Uno sguardo veloce sull'origine della parola potrebbe chiarire ancora di più le cose. Il termine "terrorismo" fu adoperato la prima volta per descrivere la politica attuata dallo Stato repubblicano appena formatosi nella Francia del 1793, conosciuto anche con il nome di Regno del Terrore. Il proposito di questa politica era l'eliminazione di ogni opposizione al nuovo Stato tramite esecuzioni di massa di tutti quelli che potevano essere considerati pericolosi per questo Stato, senza badare alla posizione politica o sociale e senza bisogno di avere prove contro la persona da assassinare. L'obiettivo non era tanto l'eliminazione della vecchia aristocrazia, che in gran parte poteva essere benissimo riciclata nel nuovo regime, quanto piuttosto reprimere la continuazione della rivoluzione che rischiava di sopprimere il nuovo regime. La giustificazione di questo terrore era che lo Stato nuovo era l'espressione del popolo e che di conseguenza i nemici dello Stato erano i nemici del popolo. Perciò la prima attività terroristica riconosciuta come tale era un atto di violenza indiscriminata istituzionalizzata da parte di uno Stato che giustificava le proprie azioni con pretesti democratici e umanistici con l'intento di sopprimere l'opposizione e la rivolta. Per i successivi cento anni, il terrorismo fu riconosciuto come una politica di certi Stati che usarono la violenza indiscriminata per stabilire e rafforzare il loro potere. Solo negli ultimi anni dell'800, quando la rivolta iniziò a esprimersi a sua volta con modi spesso violenti, la parola fu applicata anche alla violenza rivoluzionaria.

È normale che nell'evoluzione dei linguaggi i significati delle parole si trasformino, ma non che siano addirittura capovolti. Per questo motivo, "terrorismo" può essere un termine significativo solo se mantiene alcuni dei significati originari. Perciò vorrei dire che "terrorismo" si può intendere al meglio come l'uso di violenza indiscriminata per introdurre paura in una popolazione con obiettivi politici, oppure l'utilizzo della paura della violenza da parte di uno Stato per rafforzare il suo potere sulla propria o su un'altra popolazione.

CONTRO LA SOCIETÀ DI MASSA

Molte persone desiderano un'esistenza libera dalla coercizione dell'autorità, in cui ognuno sia libero di determinare la propria vita scegliendo sulla base dei propri bisogni, valori e desideri personali. Affinché tale libertà sia possibile, nessun individuo può estendere la propria sfera di controllo sulle vite altrui senza il loro consenso. Molti fra quelli che contestano l'oppressione nel mondo moderno si sforzano di realizzare la loro idea di "società libera" tentando solo di riformare le istituzioni più potenti e coercitive dei nostri giorni, oppure di sostituirle con governi a "democrazia diretta", municipalità controllate dalla comunità, federazioni industriali di proprietà dei lavoratori eccetera. Quelli che danno la precedenza ai valori di autonomia personale e di esistenza selvaggia e priva di controllo, hanno tutte le ragioni di opporsi e rifiutare qualsiasi organizzazione e società su vasta scala, perché esse necessitano imperialismo, schiavitù e gerarchia, quali che siano gli scopi per cui verrebbero progettate.

Gli esseri umani sono naturalmente socievoli, ma selettivi quando si tratta di associarsi con qualcuno. Per amicizia e mutuo soccorso, le persone sviluppano relazioni naturali con quelli con cui condividono delle affinità. Tuttavia, solo in tempi recenti le persone si sono organizzate in gruppi molto numerosi composti da estranei che hanno ben poco in comune gli uni con gli altri. Nel 99% della storia dell'umanità, gli esseri umani hanno vissuto in piccoli gruppi egualitari di famiglie allargate, traendo il loro sostentamento direttamente dalla terra. È risaputo che queste bande dedite alla raccolta e queste comunità nomadi che hanno praticato l'orticoltura, nel passato e nel presente hanno goduto, e godono, di molto "tempo libero" e hanno avuto raramente bisogno di più di 3/4 ore giornaliere per soddisfare le loro necessità di sussistenza. La fame e la guerra erano molto rare in queste società. Inoltre nelle comunità su piccola scala la salute fisica, la qualità dei denti e la durata della vita sono marcatamente più alte rispetto alla società prima agricola e poi industriale. I capi sono temporanei e non possiedono altro potere oltre la loro abilità di persuasione. Mentre è vero che la caccia/raccolta e la coltivazione taglia e brucia alterano gli ambienti locali e sono talvolta distruttive, nel tempo rappresentano adattamenti ecologicamente stabili. La raccolta è servita all'umanità per tre milioni di anni mentre l'orticoltura è stata usata in Amazzonia per quasi 9.000 anni. Le culture su piccola scala che ancora oggi rimangono, in genere preferiscono il loro modo di vivere tradizionale e molte di loro oggi attuano un'impressionante resistenza politica alle corporazioni e ai governi che vogliono assimilarli con la forza per sfruttare la loro terra e manodopera. Le persone raramente aderiscono alle organizzazioni di massa senza esservi costrette, dato che portano a un declino della libertà e della salute.

Il sorgere della civilizzazione è stato reso possibile dalla produzione forzata di massa. Quando certe società hanno iniziato a rendere prioritaria la produttività agricola in quanto valore massimo, a questo proposito hanno iniziato a sottomettere con la forza tutte le forme di vita che si trovavano nel raggio d'azione delle loro città. Le comunità che volevano continuare a raccogliere o coltivare la terra per il proprio sostentamento sono state massacrate o fatte schiave senza pietà, e gli ecosistemi in cui vivevano convertiti in coltivazioni per nutrire la città. Le persone incaricate a tempo pieno della produzione di cibo vegetale e animale vivevano nelle campagne vicine mentre i pubblici ufficiali, i mercanti, gli ingegneri, il personale militare, i servi e i detenuti abitavano nelle città. Il compito di creare un surplus di cibo per nutrire una crescente classe di specialisti ha provocato la necessità di aumentare la produzione alimentare, e nel contempo il bisogno di una maggiore quantità di terra sia per l'agricoltura sia per l'estrazione di materiale da costruzione e carburante. Gli esseri umani sono stati ridotti in schiavitù per il beneficio delle istituzioni della loro cultura produttivista, come presupposto per continuare a sopravvivere, e la vita non umana è stata addomesticata oppure eliminata per garantire il compimento dei progetti umani. Per occupare la terra si dovevano pagare di continuo tributi in natura o in tasse (e più di recente sotto forma di rendite e ipoteche), fino a richiedere a ciascuno di dare gran parte del proprio tempo e delle proprie energie in un impiego lavorativo politicamente accettato. Dovendo soddisfare le richieste dei proprietari terrieri e dei datori di lavoro in cambio di spazi personali e merci, diventa impossibile vivere attraverso la caccia o la coltivazione di sussistenza. Benché le comunità su piccola scala possano resistere o evitare l'intrusione di forze militari o commerciali, chi fallisce sarà assimilato. Di conseguenza dimenticheranno presto le proprie pratiche culturali e la loro sopravvivenza dipenderà dai loro oppressori.

Il capitalismo è l'attuale manifestazione dominante della civilizzazione. L'economia capitalista è controllata soprattutto da corporazioni riconosciute dallo Stato: queste organizzazioni sono di proprietà di azionisti che sono liberi di prendere decisioni commerciali senza essere personalmente responsabili per le conseguenze. Legalmente le corporazioni godono dello stesso *status* degli individui, quindi una parte lesa può attaccare in tribunale solo le risorse della compagnia e non i possedimenti e le proprietà del singolo azionista. Gli impiegati delle corporazioni sono obbligati per legge a creare profitto prima di ogni altro criterio (come la sostenibilità ecologica, la sicurezza dei lavoratori, la salute pubblica, ecc.) e se fanno altrimenti possono essere licenziati, citati per danni o perseguitati. Il capitalismo, come forma di civilizzazione tecnologicamente avanzata, è invadente e utilizza territori sempre più ampi, provocando l'ulteriore diminuzione dello spazio disponibile al vivente per poter fiorire liberamente. Come la civilizzazione, il capitalismo riduce in servitù la vita umana se non la considera utile, se ne sbarazza se la considera inutile. Per soddisfare le necessità basilari sotto il capitalismo molte persone spendono la maggior parte delle loro giornate (dalle 8 alle 12 ore) in un lavoro senza senso, monotono, irregimentato, e spesso dannoso per la psiche e il fisico. Anche gli industriali privilegiati tendono a lavorare molto e intensamente, ma con il fine tipico di rispondere alle pressioni sociali o per soddisfare il bisogno di maggiori merci e servizi. A causa della monotonia, dell'alienazione e dell'impotenza che caratterizzano la normale esperienza quotidiana, la nostra cultura esibisce alte percentuali di depressione, malattia mentale, suicidio, dipendenza della droga e relazioni malfunzionanti e abusive, insieme a numerosi modi di esistenza surrogata (attraverso la TV, i film, la pornografia, i videogiochi).

La civilizzazione, non il capitalismo di per sé, è stata la genesi dell'autoritarismo, dell'asservimento forzato e dell'isolamento sociale. Quindi un attacco al capitalismo che come obiettivo tralasci la civilizzazione non potrà mai abolire la coercizione istituzionalizzata che alimenta la società. Mirare a un'industria collettivizzata con lo scopo di renderla democratica significa il mancato riconoscimento del fatto che ogni organizzazione su vasta scala adotta una direzione e una forma indipendente dalle intenzioni dei suoi membri. Se un'associazione è troppo grande cosicché i membri non possano relazionarsi faccia a faccia, per raggiungere gli obiettivi dell'organizzazione diventa necessario delegare le responsabilità decisionali a dei rappresentanti o specialisti. Anche se i delegati sono eletti di comune accordo o con il voto della maggioranza, i membri del gruppo non possono controllare ogni azione dei delegati se la l'organizzazione non è piccola a sufficienza in modo che ognuno possa monitorare chiunque altro. I capi delegati o specialisti non possono assumersi la responsabilità degli ordini né possono essere ripresi per comportamenti irresponsabili o coercitivi, se non mantenuti sotto frequente controllo da parte di un settore ampio e rappresentativo del gruppo. Questo è indispensabile in un'economia basata su di una divisione del lavoro altamente stratificata dove l'individuo non ha la visione dell'insieme e ancor meno dell'azione degli altri. Inoltre, ai delegati eletti viene assegnato più tempo e risorse per preparare e presentare le ragioni dei loro obiettivi, facilitando in tal modo l'assunzione di ulteriore potere tramite l'inganno e la manipolazione. Anche se il gruppo nel suo insieme determina tutte le politiche e le procedure (di per sé impossibile se sono richieste delle conoscenze specialistiche) e i delegati non hanno il compito di attuarle, agiranno sempre indipendentemente se non saranno d'accordo con le decisioni e se possono confidare nel fatto di evitare qualsiasi punizione se le ignoreranno. Se praticata su vasta scala la democrazia è necessariamente rappresentativa e non diretta - incapace di creare organizzazione senza gerarchia e controllo.

Dato che le organizzazioni di massa devono incrementare la produzione per mantenere la loro esistenza ed espandersi, cercano di espandere il loro raggio d'influenza con l'imperialismo. Dato che le città e le industrie dipendono dall'esterno, mirano a impadronirsi delle aree circostanti per uso agricolo e industriale, rendendole inospitali sia per l'ecosistema sia per le comunità umane autosufficienti. Quest'area si espanderà in relazione e in funzione di ogni aumento della popolazione o di specializzazione del lavoro che la città sperimenterà. Si potrebbe argomentare che la produzione industriale potrebbe essere mantenuta a un certo livello o addirittura verrebbe abbassata, lasciando qualche spazio di coesistenza per gli ecosistemi e i non industrializzati. Per prima cosa, questa proposta fa nascere il problema di come mai i confini li debba determinare la civiltà e non le vittime della sua predazione. Secondo, non esistono esempi storici di economie di produzione che non si espandono, soprattutto a causa del fatto che una volta esaurite le risorse disponibili si devono espandere.

La complessità strutturale e la gerarchia della civilizzazione devono essere rifiutate insieme all'imperialismo politico ed ecologico che si propaga in giro per il mondo. Istituzioni gerarchiche, espansione territoriale e meccanizzazione della vita sono indispensabili affinché possano realizzarsi l'amministrazione e il processo di produzione di massa. Solo le piccole comunità autosufficienti possono convivere con gli altri esseri, umani o no, senza imporre loro la propria autorità.

Potete contattare l'autore all'indirizzo: chrswlsn@yahoo.com

Contro la società di massa fa parte dell'opuscolo *Our Enemy Civilization*. Per riceverlo inviare 2\$ a **OEC, PO box 11331, Eugene, OR - 97440 U.S.A.**

ANARCHISMO VERDE E ANARCHISMO CLASSICO

Dopo averci riflettuto parecchio alcuni di noi hanno deciso che è importante fare una critica di quello che ha dominato il pensiero anarchico fin dalla sua nascita: l'antropocentrismo, una visione del mondo in cui gli esseri umani (soprattutto maschi civilizzati dominanti) sono i più importanti. Mentre l'anarchismo sembra essere intrinsecamente contro il dominio, per la maggior parte della sua storia ha taciuto sulle molte forme di dominio sulle donne, sugli animali e sulla natura. Dal momento che questa pubblicazione si chiama *Green Anarchy*, crediamo valga la pena di scrivere questo editoriale che tratta di come *Green* contestualizza *Anarchy*.

Per quanto gli anarchici classici siano stati importanti a loro tempo, oggi di sicuro non lo sono per varie ragioni che ora discuteremo. Anche senza un'analisi dei loro approcci (Proudhon, Godwin, Bakunin, ecc) si può fare un sunto generico. Tanto per cominciare, tradizionalmente l'anarchismo si è concentrato sul dominio all'interno della società umana. Questo approccio opera come se la nostra fosse l'unica specie del pianeta, e come se la sua liberazione dai ceppi dell'oppressione di classe fosse l'unica forma di oppressione da considerare. Come ce ne accorgiamo tutti, con un'immediatezza forse non presente ai tempi dell'anarchismo classico, oggi la biosfera sta collassando per colpa della civilizzazione. L'Anarchismo, una lotta per la liberazione umana, non necessariamente si rivolge contro questo. Per portare a buon fine la visione anarchica, non è richiesta alcuna considerazione circa la sostenibilità ecologica. Nella visione classica tutto quello che si deve mettere in dubbio è l'esistenza dello Stato e della gerarchia umana. L'ambiente è visto essenzialmente nello stesso modo dagli anarchici come dai governanti della civilizzazione, una pianura passiva su cui scrivere il copione della lotta e dell'esistenza umana, che sia sotto uno Stato o meno.

I pensatori occidentali delle nazioni industriali del 19° secolo non potevano avere una consapevolezza ecologica olistica. Quindi dovremmo prendere dai loro scritti storicamente contestualizzati solamente quello che è tuttora realizzabile, ed essere disposti ad abbandonare quello che non lo è. Dovrebbe essere chiaro che un'utopia operaista in cui la natura è sottomessa al progresso umano è ecologicamente impossibile e quindi irrilevante. Dovrebbe essere chiaro che un programma anarchico rivoluzionario che offra con disonestà un futuro in cui gli attuali sei miliardi di esseri umani possano calpestare il pianeta da esseri sovrani e autonomi è irrilevante e di certo non verde. Non è verde nel contesto di farla finita con il dominio della natura da parte dell'uomo.

Quello che devono considerare adesso gli anarchici e le anarchiche è che resta ben poca natura per viverci "in armonia", e c'è anche la possibilità che quel poco di natura rimasta non voglia saperne più di noi né potrà continuare a sostenerci. Considerate: l'unico modo approssimativamente "biocentrico" di esistenza gli esseri umani l'hanno vissuto come raccoglitori/cacciatori - e in alcuni casi con l'orticoltura itinerante - ed era lo stile di vita condotto per il 99% della nostra storia collettiva. All'apice della popolazione mondiale i nostri antenati raccoglitori erano alcuni milioni, con tutti gli ecosistemi del pianeta intatti e fiorenti. Oggi siamo sei miliardi con una parte significativa della natura distrutta. Questa realtà, non tenuta presente dagli anarchici classici, per noi è innegabile, perciò la nostra resistenza non può più continuare a basarsi sul presupposto che una vivibilità di base ci sarà sempre. Non ci si può più permettere di pensare di avere di fronte a noi l'eternità per fare l'impossibile - la creazione di un utopico paradiso operaio di sei milioni di persone senza gerarchia. Quello che ora sappiamo a differenza degli anarchici classici è che, storicamente e preistoricamente, tutte le società più grandi di 100/500 unità sono basate su governo e autoritarismo. Circa 800 miliardi di persone sulla Terra sperimentarono quello che noi possiamo chiamare anarchia.

Non è stata solo l'assenza dello Stato a permettere a questo stile di vita di durare per tre milioni di anni e fiorire in tutto il pianeta. È stato molto di più. Ha compreso tecniche di estrazione di energia e nutrimento dall'ambiente in un modo sostenibile, modo che non includeva l'addomesticamento e l'ecocidio. L'anarchismo classico non tiene molto in conto i problemi di popolazione e di sostenibilità se presume che la natura durerà in eterno e che la lotta umana potrà riprodursi all'infinito. Gli anarchici tradizionalmente pensavano come se noi non fossimo degli organismi, degli animali, non soggetti al processo della biosfera globale e delle comunità ecologiche. Per allontanarci da questa comprensione incompleta del nostro ruolo come specie sul pianeta, è necessaria una comprensione dell'esistenza umana sostenibile e libera basata sulla conoscenza, sulla storia, sui fallimenti e i successi del passato. L'utopia, il

sogno anarchico di questo progetto irrealizzabile di un futuro speculativo, visionario, olistico non è di nessuna importanza per la lotta in atto. L'Anarchia Verde, secondo noi, deve portare l'anarchismo a un nuovo livello, incorporando delle dimensioni che si occupano di strategie umane di sussistenza, come hanno agito e in quali condizioni.

Non è più sufficiente dare per scontato che gli esseri umani debbano prima liberare sé stessi per poter poi raggiungere la sostenibilità. Dobbiamo supporre che la sostenibilità sia sempre esistita, in contesti e modelli universali. La nostra identità è in primo luogo Verde, successivamente Anarchica. Siamo anzitutto verdi perché la libertà umana nel deserto civilizzato per noi è insignificante. Valutando la nostra storia e il fatto che ci sono stati 3,5 miliardi di anni di caos vitale selvaggio e libero, non possiamo fare a meno di privilegiare questo approccio rispetto al progetto di un futuro irrealizzabile per la società umana odierna.

Come per tutte le altre entità, dalle corporazioni alle cooperative, gli approcci "verdi" al futuro si integrano nell'anarchismo della nostra epoca. Ma è la profondità di questa colorazione che questo giornale mette in discussione. Se la "natura" viene ancora vista dagli anarchici come sfondo passivo delle nostre fugaci lotte, non impareremo mai che libertà, liberazione a autonomia sono contestuali, e che come organismi questo implica una convivenza pacifica con la biosfera. A differenza degli anarchici classici, noi non abbiamo il privilegio di avere una sensibilità ambientale minima. Se proclamiamo che gli esseri umani liberi possano scegliere di vivere in armonia con la natura, faremmo meglio a scoprire dieci nuovi pianeti Terra ecologicamente fiorenti e muoverci verso di loro, altrimenti dovremmo iniziare a mettere in discussione il presupposto secondo cui questo singolo pianeta possa sostenerci con l'attuale popolazione, che sia socialista, anarchica, capitalista o fascista.

Mentre non paventiamo in nessun modo un genocidio di massa per garantire la conservazione ecologica, dobbiamo però riconoscere che l'umanità civilizzata stessa sta volontariamente (anche se forse non intenzionalmente) commettendo il suicidio collettivo attraverso il suo comportamento insostenibile. La maggior parte dell'umanità ha sempre scelto il proprio destino, e non ci consideriamo obbligati a salvarla dall'impatto delle proprie decisioni. Sosteniamo quelli che nuotano controcorrente resistendo all'assalto persistente della civilizzazione alla loro autonomia e alla salute – e sosteniamo quelli che lottano in difesa degli esseri selvaggi e dei luoghi che non sono ancora stati distrutti.

L'impatto ecologico della civilizzazione è solo una delle tante manifestazioni del dominio. Con le future pubblicazioni intendiamo approfondire anche altre manifestazioni del dominio della civilizzazione. Infatti la distruzione della natura selvaggia è legata indissolubilmente alla distruzione della natura interiore degli esseri umani e all'erosione delle relazioni sociali egualitarie, quindi è altrettanto importante criticare la civilizzazione a livello sociale. Questo deve includere l'analisi dell'alienazione e della gerarchia all'interno delle costruzioni della società umana.

Ad ogni modo, questi sono alcuni pensieri del momento. Continuate a leggere e preparatevi a decostruire ogni reminiscenza dei sogni di sinistra e liberali di un paradiso terrestre industriale – nazionale – mediato. Continuate a combattere perché la terra sia libera....

LA COSCIENZA RIVOLUZIONARIA RIPARATRICE *di un anonimo folle*

Sento tutti gli estremi confluire e fuoriuscire dalle diramazioni cerebrali di quasi tutti quelli che si trovano in posizione intermedia. Il rapido mutamento delle forze quasi invisibili che modellano la nostra vita rende difficile persino per le persone più attente e brillanti tra noi cogliere un senso adeguato dell'urgenza delle priorità.

Come avviene quando gli esseri umani perdono il senso di orientamento del proprio percorso allorché la tecnologia o la politica pubblica si muovono al di là della nostra comprensione e diventano troppe complicate, così i nuovi movimenti di trasformazione sociale diventano un po' disorientati anche quando (e magari proprio perché) si stanno rafforzando. Tra i margini e l'esterno di questi movimenti c'è la linea di divisione che divide Earth First! ed ELF. Quando ELF e altri gruppi clandestini alzano il tiro si crea un gap o vuoto tra questi ultimi e coloro che non tengono il passo. Il pensiero, le definizioni e le comprensioni diventano sfocate e si interrompe la comunicazione.

Il governo USA è preoccupato. L'insoddisfazione verso lo stile di vita della corsa al successo e gli eccessi dei nuovi "Ricchi Arroganti", nelle masse ha convertito in dubbio l'idea, e anche la creazione, di un Nuovo Ordine Mondiale del libero commercio dominato dagli USA. La battaglia di Seattle, la sporca frode elettorale di Bush, i continui scandali dell'FBI e un fastidio generalizzato che si espande contro l'insensatezza di tutto quello che ci circonda (specialmente lo schifo della cementificazione edilizia che si espande in modo disordinato e l'inquinamento acustico stradale): tutto questo contribuisce ad allontanare la gente dalla sottomissione acritica e istupidita al governo corporativo che fino a non molto tempo fa pochi potevano percepire.

La ragione principale per cui il governo è preoccupato sono le azioni clandestine "Nessun Compromesso - Nessun Dialogo" dei nuclei underground ELF/ALF che si sono fatti strada nei media con il fuoco. Il governo sa che molti istintivamente condividono e sostengono la resistenza anche estrema contro il dominio corporativo. La popolarità degli sport estremi potrebbe facilmente trasferirsi nell'azione estrema. L'umano gradirà sempre il rischio, la caccia, l'adrenalina.

In merito alle critiche rivolte a ELF: la sinistra, i verdi e le loro varianti moderate sono una parte fondamentale del collante che tiene insieme quest'ordine sociale in putrefazione. Ignoriamo i moderati e si toglieranno di mezzo, anche se è vergognoso che stiano dalla parte sbagliata. La via della resistenza clandestina è quella di smantellare la civilizzazione, e ogni passo verso il suo collasso apre l'orizzonte di un'esistenza libera ed egualitaria.

Per tante cose noi attivisti e "benefattori" siamo ciechi. Sentiamo le necessità del futuro incalzarci - Guerra! -, ma esprimere qualcosa che abbia un senso è puro tormento. Stiamo seriamente negando quanto ci sia bisogno della nostra consapevolezza mentale per evitare che la sofferenza ci uccida: la sofferenza per quanto la struttura del mondo sia completamente malvagia. I giovani e chi sostiene ELF e ALF non tentano di resistere al dolore. Rivoltano il loro tormento contro il sistema e non si curano delle conseguenze. Non gli interessa l'effetto creato dai mass media, né il punto di vista delle pubbliche relazioni delle corporazioni. Di fatto, poco si preoccupano se ancora qualcuno li ascolti o meno - hanno superato questo e sono oltre l'angusta superficialità delle singole campagne. Dalla loro parte hanno anche la verità e l'immediatezza. La liberazione della Terra richiede il collasso di pressoché ogni cosa che definisce il mondo che viviamo e consumiamo. "Non elemosineremo più la pietà dalle mani dell'uomo oppressore. La torcia della resistenza sarà appiccata all'intero sistema e alla sua tecnologia". Gli ultra-radicali non chiedono nulla, piuttosto colpiscono per riprendersi il futuro. "Nessun compromesso nella difesa di Madre Terra" diventerà "Mai nessuna trattativa con dei governi", una guerra senza quartiere e senza fare prigionieri (anche se presto ci saranno dei sequestri).

È dura per Earth First! e per altre fonti di organizzazione anarchica avere il piede in due scarpe ed essere coinvolti in scadenze e funzioni commerciali mentre dall'altro lato scrivono e comunicano con un sacco di persone che applicano l'azione diretta nei boschi o nel buio della notte. Abbiamo creato alcuni media, ma anche qui c'è interazione, o tutt'al più reazione, con i media delle corporazioni. I gruppi ecologisti moderati balzano davanti ai microfoni e dicono cose strane, così a volte delle voci alternative e più radicali si uniscono al dibattito.

Sono d'accordo con la critica degli attentati incendiari di Washington, e un po' meno dell'incendio doloso contro la Romania-SUV a Eugene, espressa da una "giornalista di Earth First!" il 24 maggio.

Ma i nostri sono solo uno/due punti di vista in mezzo a tanti altri. Le nostre voci, nessuna voce, è più importante delle altre. Non possiamo definire il mondo o un'azione solo se assumerà i caratteri che vogliamo noi. C'erano tempi in cui le persone probabilmente parlavano e scrivevano molto di più circa le tattiche, le strategie e le fondamenta di un nuovo mondo. Ora abbiamo permesso che si creasse un vuoto. Dobbiamo metterci all'opera per non rimanere ancora più indietro.

Ormai ogni giorno centinaia di persone ispirate da ELF, Zapatisti, ALF o dalla pentola che si trova alla fine dell'Arcobaleno, prendono l'iniziativa e leggono il giornale dell'ufficio stampa dell'ELF, *Resistance*. Scorgono la necessità di un attacco più ampio che colpisca in modo più duro i principali punti deboli e che guardi a obiettivi che abbiano un grande valore simbolico. Allora cadranno ripetitori di radio e televisioni, un feroce sostegno sarà dato ai black-out e alcuni nuovi obiettivi appariscenti saranno colpiti duramente, e presto ci saranno probabilmente anche danni alle persone. Siamo pronti a questo? Difficilmente, dal momento che siamo bloccati tra la paura tipica di persone alienate e la verità di quanto tutto sia malvagio, e di solito lavoriamo all'interno di campagne piccole, con un solo obiettivo e sotto i riflettori dei media.

I criteri usati dalla "giornalista di Earth First!" nel giudicare un'azione vanno bene per una posizione ambientalista moderata o addirittura per una posizione moderata di Earth First!, ma sono irrilevanti per l'ambiente underground e se fossero applicati alle azioni queste risulterebbero in gran parte inutili. **"Questo è un obiettivo appropriato?"** Sono pressoché tutti obiettivi appropriati. **"Era il momento opportuno?"** L'unico criterio temporale valido è meglio prima che dopo, anche se al margine si potrebbe dire che per una questione il tempismo può essere occasionalmente importante per creare un impatto complessivo sui media (anche se non sono i media il principale obiettivo dell'ambiente underground). **"Come è stato comunicato?"** La maggior parte delle azioni dell'ELF sono state ben comunicate - forse penserete che qualcuno abbia scritto un libro o due per aiutare i più giovani sabotatori a redigere i loro comunicati, ma non è così, e il vuoto che tutti noi abbiamo contribuito a creare con i nostri scritti limitati ha reso difficile a tutto l'ambiente underground trovare strategie su quest'argomento. È stato un bene che a Vail l'ELF abbia avvisato gli sciatori che ci sarebbero stati dei problemi se fossero andati a sciare. Il comunicato di New York era eccellente. Forse è vero che la dichiarazione anonima che ha seguito gli attentati incendiari della Romania-SUV avrebbe potuto gettare nuova luce sui fatti precedenti e dimostrare l'innocenza di Free, ma presumere questo è troppo e lo si può fare partendo da un'opinione moderata. Per prima cosa, l'ELF di New York ha sempre sostenuto di reagire in nome di compagni combattenti/prigionieri come Free, secondo, l'underground è in guerra, una guerra vera e pericolosa, non una guerra mediatica o da videogioco. Stanno rischiando le loro vite oppure anni di carcere, ben sapendo che Free sarebbe stato condannato comunque.

Dopo Vail, Seattle e gli incendi di New York ci troviamo in un mondo nuovo e in una nuova fase della lotta per abbattere il capitalismo globale e tutto ciò che nella civilizzazione occidentale lo sostiene. Le persone non sanno cosa sostenere. Alcuni vogliono scoraggiare l'ELF e stabilire dei criteri per l'azione diretta di sabotaggio. Questa volta il caos prevarrà sul controllo e su questo punto sono d'accordo alcuni autori e attivisti preoccupati di dove porterà l'allargamento della diffusione degli attacchi dell'ELF. Moderati e non violenti non hanno più il diritto di parlare - hanno avuto 35 anni di tempo per combinare qualcosa e hanno fallito miseramente. I radicali possono dire ancora qualcosa di valido ma sono comunque marginali. Il tempo per parlare e capire ormai è andato. Adesso l'unica comunicazione che abbia un significato è l'azione, gli incendi. Si puoi leggere tra le fiamme? Meglio aspettare che vada via la luce elettrica, perché si può anche leggere a lume di candela tra le righe delle rivendicazioni. E le fiamme tremuli ci ricorderanno che nei vuoti lasciati dal nostro comprendere il presente sono cresciute grandi menzogne che distorcono la nostra visione del futuro.

«L'unica cosa che fa paura è la comparsa di una nuova generazione che vive al di fuori del "sogno americano". Le minacce provenienti dagli Stati sono minuscole in confronto.»

Craig Rosebraugh, *Resistance*, vol. 2 #1

GUERRA SOCIALE CON ALTRI MEZZI

Credo fosse Clausewitz a dire che la guerra è semplicemente politica portata avanti con altri mezzi. Credo che il contrario sia un'espressione più veritiera della realtà sociale. La politica è semplicemente guerra sociale portata avanti adoperando mezzi meno sanguinosi. Se consideriamo che è sempre la classe dirigente e i suoi leccapiedi a invocare la pace sociale, pretendendo che gli sfruttati e gli emarginati si astengano dalla violenza contrattando le loro condizioni sociali, diventa ovvio che la pace sociale fa semplicemente parte della strategia di guerra sociale. Per queste ragioni il movimento pacifista deve essere rifiutato in quanto strumento per trattare con l'attuale richiamo americano alla guerra.

Il movimento pacifista è basato su di una ideologia della non-violenza, su di una posizione morale pacifista che ignora la realtà delle relazioni sociali. Invece di esaminare i reali rapporti di potere, dominio e sfruttamento, chiede semplicemente che lo Stato continui ad eseguire le sue funzioni, ma senza violenza né spargimenti di sangue. Ma quali sono queste funzioni? Non sono quelle del mantenimento dell'ordine, della protezione della proprietà, del rafforzamento (selettivo, ovvio) dell'azione della legge? E un'attività del genere può essere necessaria solo se ci sono persone che pensano che questo ordine sociale non soddisfi le loro esigenze e i loro bisogni, non offra loro la vita che desiderano, ma li metta nella condizione di dover scegliere tra l'accettazione rassegnata di condizioni spesso intollerabili oppure la resistenza alle autorità e la lotta costante con lo spirito e con le armi contro il mondo dominante. Ma non sono stati questi esclusi a dare inizio a questa guerra sociale. La classe dirigente ha sempre usato la violenza del terrore della violenza e la violenza per rivendicare il diritto sulle vite di tutti noi. Se i regimi democratici si sono dati da fare per creare un metodo più sofisticato di dominio della partecipazione, questo non cambia il fatto che dietro le schede elettorali ci sono sempre i proiettili per garantire il mantenimento della pace sociale, che è perciò chiaramente la faccia pubblica della guerra sociale che tiene molti di noi passivamente al loro posto. Dicendosi addirittura contenti di questa obbedienza chiamata libertà. Così, sia che gli Stati continuino le loro attività in modo pacifico o attraverso una violenza spudorata, viene portata avanti la politica della guerra sociale che ci tiene sottomessi e al nostro posto.

Alla luce di tutto questo, le proteste pacifiche diventano delle farse. È ovvio che la richiesta che lo Stato americano e gli altri Stati del mondo portino avanti la loro "guerra contro il terrorismo" si basa sull'assunto che lo Stato debba in effetti esistere e che la violenza insita nell'attuale ordine sociale debba quindi continuare – quella violenza che uccide milioni di persone ogni giorno con la fame in Africa e in molti altri posti, con l'inquinamento e i cibi adulterati, gli incidenti sul lavoro, con nuove malattie sempre più aggressive, con la desolazione spirituale della cultura mercantile o con i proiettili dei cani da guardia in divisa. La "guerra contro il terrorismo" in corso non è che la continuazione della quotidiana politica del terrore a basso livello utilizzato dallo Stato per mantenerci in riga. Non c'è grande differenza se lo Stato usi mezzi più o meno sanguinari. Il risultato è lo stesso: le nostre vite non ci appartengono e prima o poi moriamo senza aver davvero e pienamente vissuto.

Un'opposizione alla guerra in atto può avere senso solo come opposizione all'intero ordine sociale dalla quale scaturisce. Tale opposizione non può nascere da un movimento orientato alla non-violenza. Il pacifismo in ultima analisi serve allo Stato e al suo fine di renderci ciechi sulla sua natura. Contro la violenza del terrorismo, la violenza della guerra, la violenza dello Stato, è necessario imbracciare la violenza rivoluzionaria – la completa sovversione di tutti i rapporti che mantengono la violenza istituzionale di chi ci comanda. Non vogliamo né la loro guerra né la loro pace, ma la loro distruzione.

CONTRO IL PACIFISMO
CONTRO IL MILITARISMO
CONTRO IL TERRORISMO
CONTRO LO STATO

È TEMPO DI DISORGANIZZARE di Kevin Tucker

Se c'è qualcosa che dimostra il fallimento della sinistra, e in particolare dei sindacati (da UAW, AFL-CIO fino a IWW), è che ogni teoria "rivoluzionaria" che non metta in discussione gli elementi chiave della civilizzazione non farà nulla di più che spostare l'ordine sociale in una versione leggermente "modificata". Solo a questo può portare il loro lavoro. Non possiamo più pensare che le riforme, quali esse siano, portino alla fine di questa macchina mortale che è la civilizzazione. Per molto tempo negli ambienti "rivoluzionari" è stata radicata l'idea che il successo richiede organizzazione. Il secolare appello dei Wobblies, "Urge organizzare!", suona falso quando l'ambiente di sinistra lo sprema dalle pagine della storia dei movimenti sociali radicali morti e sepolti. Cosa ci ha portato il nostro passato di "organizzazione"? Possiamo dire che ci ha portato qualche successo perché quelli che sono in cima alle gerarchie sociali create di recente ci dicono che è stato così. L'organizzazione ci ricaccia nelle stesse gerarchie dell'alto e del basso contro cui tentiamo di rivoltarci per spazzarle via. Cosa ci porta questo? Addio vecchio padrone, saluti a quello nuovo: c'è qualche differenza? Può esserci un po' di verde in più (o più probabilmente di rosso) ma è sempre lo stesso ordine sociale che in generale non mette in dubbio il modo di vivere distruttivo dei civilizzati. Ma anche nell'immediato offrono poco più che l'insediamento di nuovi capi che ci dicono quando e come agire e se abbiamo vinto. Non ci porta da nessuna parte. Questi giochetti riformisti di sinistra portano solo a tante chiacchiere e nessuna azione. Riunioni di "consenso", tenute dietro porte chiuse da delegati scelti o predeterminati, definiranno le linee guida per stabilire l'entità delle riforme che le masse saranno disposte ad appoggiare. Non abbiamo possibilità di scelta in materia e non capiamo la realtà a due facce di coloro che dispongono di vuota retorica. Non ci ha mai e non ci porterà mai da nessuna parte.

Se veramente desideriamo la fine dell'ordine sociale civilizzato, possiamo farlo solo mettendo in atto l'insurrezione e la rivolta con mezzi che siano privi degli aspetti dell'attuale ordine sociale e che non siano speculari ad esso. L'unica speranza che abbiamo sono gli atti di rivolta spontanei che vengono dalla passione e dalla rabbia degli individui. Nessun ordine dall'alto né "piano d'azione" può risvegliare l'insorgente affogato nella totalità del pensiero civilizzato.

L'unica vera rivoluzione vincente non sarà fatta con dei giochetti predeterminati, con le marcette silenziose e le bandiere, e men che mai con delle nuove gerarchie. Verrà dai cuori di quelli che soffrono i colpi della civilizzazione (che siamo tutti, esseri non umani compresi). Quelli i cui sogni sono stati distrutti, quelli che non vivranno mai autonomamente e non repressi nella totalità delle gabbie concrete civilizzate dentro le quali siamo nati. Quelli che fin dalla nascita sono stati esclusi sia dal loro diritto innato di fiorire come individui e come comunità, sia dalla comunità della Natura che offrirebbe loro molto più amore di quello che possiamo concepire nel nostro stato di oppressione attuale. Il fallimento delle gerarchie si fa ogni giorno più evidente. Il collasso costante dell'ordine sociale dispotico porterà sempre più persone a voler trovare dei punti catalizzatori, e perciò alla loro rivolta. L'insurrezione è in aumento e la civilizzazione sta cadendo. Dagli la spinta finale usando le tue parole e le tue azioni. Infrangere il sortilegio dell'ordine civilizzato è l'unico modo per farla finita con il Leviatano, e ogni giorno ci avviciniamo a questa fine.

Potete contattare l'autore presso:

Coalition Against Civilization,
POB 835, Greenberg PA, 15601 - USA

LA PAZZIA DELL'ASTRONAUTA di Denmark Trace

Dobbiamo continuamente reiterare la banalità della disciplina civilizzata: le atrocità e le brutalità prese come capro espiatorio e spettacolarizzate sullo schermo sono solo dei punti di riferimento nel continuum dell'onnipresente azione disciplinare. La civiltà è disciplina; la nostra carcerazione è solo una questione di gradi.

Il continuum carcerario è il ventaglio variegato di luoghi controllati. In *Sorvegliare e punire* Foucault ha introdotto il termine "continuum carcerario" per collegare l'intera gamma di spazi istituzionali esistenti nella cultura industriale/capitalista. Il monastero, la scuola, l'esercito, la fabbrica e la prigione sono tutti utilizzati come esempi di spazi complementari che si influenzano a vicenda per lo sviluppo e l'esercizio della pratica disciplinare.

Tuttavia non solo gli spazi istituzionali ma anche l'assetto costruito della vita quotidiana sono territori controllati. Se respingiamo la nozione ridicola secondo cui le tecnologie sono politicamente neutrali, ne consegue che ogni elemento di un ambiente costruito è un'espressione di potere.

1) Le nostre aspettative sono formate da mitologie e fantasie, da immagini e ideali manipolati, ma anche da geografie manipolate, ovvero questi ambienti artificiali nei quali viviamo. Di fatto le tecniche sono speculari l'una all'altra, separate solo dal numero delle dimensioni. La città è la realtà virtuale originaria. Qualsiasi cosa artificiale, sia essa bi o tridimensionale, è un riflesso e un'incarnazione degli interessi di coloro che sono coinvolti nella sua costruzione. È inoltre un'espressione concreta della prospettiva inerente alle tecniche e alle tecnologie utilizzate per crearla. Questi valori vengono trasferiti a chi consuma questa struttura, agli abitanti di questo spazio creato. In questo modo un sistema di valori può replicarsi, almeno in parte, senza l'uso di una parola. Questo è uno dei motivi per cui le parole non saranno mai sufficienti per cambiare le menti.

Le manipolazioni dell'immagine e della geografia lavorano convergendo da opposti estremi del campo sociale; il nostro desiderio ardente di uno stato naturale dell'umanità (lavoro zero, economia del dono, stupore, intimità reciproca e con il mondo naturale) è dirottato verso il consumo tramite un "tracciato utopico" sempre vuoto e falso; la memoria della vita reale viene trasformata in un regno fatato e in mitologia, mentre le mitologie naturalizzate della vita artificiale trovano un'approvazione priva della coscienza delle loro contraddizioni interne; e attraverso tutto questo siamo circondati dall'artificio fisico che ci condiziona ad accettare la struttura come preesistente da sempre, inevitabile, fuori dal nostro controllo.

In altre parole, le manipolazioni dell'immagine impongono una percezione del naturale come artificiale, mentre le manipolazioni geografiche impongono un'esperienza dell'artificiale come naturale.

La perfezione delle forze tecniche che effettuano questa imposizione ha reso possibile l'espansione della disciplina dagli spazi istituzionali alle nostre "vite private", espansione mascherata da tempo libero e divertimento o da ambienti di vita politicamente neutrali. Il concetto di Foucault di continuum carcerario deve perciò essere esteso al di là dell'azione distinta ma simbiotica di capitale e Stato per includere anche il nostro tempo libero.

2) Con tutto il rispetto dovuto a George Clinton, è semplicemente troppo poco "liberare la tua mente" - non è detto che il tuo culo la seguirà. Un'ideologia liberatoria non dovrebbe essere confusa con la liberazione stessa: la liberazione è un processo fisico. Una persona liberata non è una che ha certe idee sul mondo, ma piuttosto una che è libera dagli atti di oppressione compiuti da altri e lei stessa non agisce in modo oppressivo. Un individuo non può essere liberato indipendentemente dalla sua posizione culturale e materiale. Testa e culo sono co-determinate e si determinano simultaneamente.

Se, come discusso sopra, le manipolazioni dell'ambiente influiscono sulle aspettative e sul comportamento, allora non saremo liberi finché la geografia costruita dalla nostra comunità non sarà espressione di una decisione che proviene dal consenso della comunità. Questo non vuol dire ovviamente che non deve esserci spazio per l'espressione individuale; ma significa semplicemente che nessuna manipolazione geografica dovrebbe essere imposta da un individuo a un altro contro la sua volontà, dato che tale imposizione diventa coercizione.

In effetti la Rivoluzione è un ciclo ruotante, un prodotto dell'interazione tra l'intenzione e la situazione (posizione, aspettative, comportamento). La situazione apre il varco a delle idee che

servono come progetto per la creazione di situazioni che aprono la strada a delle idee. Non possiamo pianificare la rivoluzione a priori perché le motivazioni e i desideri cambiano come cambiano i paesaggi. La stasi, come l'uniformità, significa morte. Non dobbiamo temere né la pianificazione né l'azione; non possiamo trascurare né l'una né l'altra, malgrado il timore di scadere in un'ulteriore ideologia limitante.

Non abbiamo bisogno di convertirci: lasciamo le nostre parole e le nostre azioni a chi è già pronto. Non abbiamo soluzioni, solo gesta esemplari lontane dall'assenza, verso una presenza sempre crescente; dalla mediazione, dall'isolamento e dalla standardizzazione verso una vita reale.

QUALI RISPOSTE? di R. M.

Molte sono le critiche e le questioni sollevate dall'anarchismo di sinistra nei confronti dell'attuale ala anticivilizzatrice e antitecnologica dell'anarchismo. In particolare, che quest'ala dell'anarchismo ignori la lotta di classe e che per questo sia mentalmente chiusa e persino eco-fascista. Molti domanderanno anche come possano sopravvivere le persone allo stato attuale senza la tecnologia e criticano chi sostiene Ted Kaczynski. Il problema non è che sono curiosi di avere delle risposte, la curiosità è una virtù della natura umana che ci permette di sperimentare in maniera giocosa gli aspetti allegri e dolorosi delle nostre vite; il problema piuttosto è in quelli che domandano.

Gli anarchici di sinistra tendono a pensare con i mezzi della logica e della razionalità. Sanno cosa è giusto per la classe operaia, per l'ambiente, per il movimento anarchico. Formano delle grandi organizzazioni che un bel giorno porteranno avanti la lotta di classe. Sono i loro stessi sottogruppi specializzati di analisti di classe che continuano ad incoraggiare una falsa guerra a proposito di un'economia artificiale. Hanno bisogno di razionalità e di logica e senza queste cose a rassicurarli iniziano ad avere veramente paura. Dal momento che molti di loro credono ancora nella razionalità della civilizzazione, il pensiero stesso di un mondo libero da ruoli, organizzazioni e scienza spaventa molti di loro perché li costringe a porre davvero delle questioni oppure a urlare insulti preconfezionati. Facendo parte della sinistra, quindi dello schieramento politico colonialista, sono e saranno sempre rinchiusi entro certi limiti e certe aspettative della civilizzazione. Accettano prontamente le imposizioni della razionalità e della logica (una forza esterna) e sacrificano i propri bisogni per l'ideologia. La conseguenza di questa situazione spinge molti di loro alla continua ricerca di risposte da altre fonti per rendere conformi le loro politiche. Si sono talmente imbrigliati nella razionalità e nella logica che smettono loro stessi di considerare ogni altro pensiero, critica e senso che credono sia irrazionale; e lottano per controllare e sopprimere quel che di selvaggio, di fantasia e di immaginazione avevano dentro sé. A causa di questi limiti non sono aperti e come unico e solo criterio non approvano che risposte aderenti alla razionalità e alla logica. Abbracciare l'artificiale imposto dall'esterno piuttosto che un'auto esplorazione creativa che viene dall'interno suscita in loro la continua negazione di quell'indipendenza dalla civilizzazione che hanno dentro se stessi. Così l'ironia del fascismo logico e razionale delle loro ideologie li proteggerà sempre preventivamente dal ricevere le vere risposte a quello che stanno cercando. Si sono blindati con la loro stessa logica e, finché non metteranno in questione i veri meccanismi delle loro insicurezze interiori e delle loro necessità di controllo, continueranno a brontolare, insultare e chiedere precludendosi la possibilità di ottenere risposte.

IMPLICITA NELLA CONOSCENZA DELL'INGIUSTIZIA È LA RESPONSABILITÀ DI AGIRE CONTRO
ESSA...

L'APATIA È IL PRIVILEGIO E IL LUSO DI QUELLI CHE NON SONO COLPITI DIRETTAMENTE
DALL'INGIUSTIZIA

L'ANARCHIA DOPO L'11 SETTEMBRE di John Zerzan

Appare ogni giorno più chiaro che il cancro globale del capitale e della tecnologia divora sempre più forme di vita in ogni ambito. Sempre più specie, culture ed ecosistemi sono sotto attacco, ad ogni livello. Il cancro della megamacchina lavora senza sosta e consuma chi la sta ospitando. E quando la sua espansione si arresta, i campanelli d'allarme dell'economia risuonano in tutto il mondo.

Questa colonizzazione/globalizzazione inesorabile ha acceso la resistenza ovunque. Con l'approfondirsi della crisi, in questa lotta dolorosa e oscura una parte di questa opposizione ha assunto la forma disperata del fondamentalismo religioso. È da questa disperazione che nasce il gesto estremo di violenza suicida, privo di speranza e indifendibile a ogni livello.

Lo scrittore V. S. Naipal ci ricorda che «il mondo si sta man mano allontanando dalla portata delle persone comuni, che non hanno altro che la religione. E più dipendono dalla religione, che ovviamente non risolve nulla, più il mondo è fuori dalla loro portata».

Ma come ha scoperto Joseph Lelyveld del *New York Times Magazine* (28 ottobre 2001) intervistando le famiglie e i sostenitori, i bombaroli suicidi vengono reclutati con una promessa che si diffonde come appello alla gioventù scontenta: «Meglio una morte sensata piuttosto che una vita inutile.»

Heidegger ha descritto il nostro periodo storico come «perfettamente privo di senso». La perdita della possibilità di realizzazione personale è confinata a fatica nel 3° Mondo. Nei fatti, l'aridità standardizzata del 1° Mondo a modo suo è altrettanto devastante. Nel vuoto postmoderno in cui si trovano oggi gli Stati Uniti, decine di milioni di persone di tutte le età assumono ansiolitici e antidepressivi. Non è fantasia pensare che a breve le droghe psicotrope verranno abitualmente prescritte a tutti quanti, già a partire dall'infanzia. E questo è solo un esempio nella lista delle ben note patologie che investono l'ambito personale e sociale.

Perché le persone desiderano, perfino con ardore, accettare uno stato indotto dalle droghe come normale per sé stessi e i loro figli? Forse per paura, che ultimamente si è così tanto diffusa. Adorno ha scritto in maniera assai lucida circa la paura della morte: «Meno le persone vivono realmente - o forse, per essere più precisi, più diventano consapevoli di non avere realmente vissuto - più risulta improvviso e spaventoso l'arrivo della morte e più sembra un terribile incidente.

La terza causa di morte tra gli americani che sono alla soglia della matura età è il suicidio. Per ogni due omicidi ci sono tre suicidi. Menzogne dolorose - vite insignificanti.

Ignorando questa onnipresente realtà, l'*American Spectator* (settembre/ottobre '01) si concentra sugli aspetti antitecnologici dei dirottamenti suicida dell'11 settembre. "Luddisti su Broadway" sostiene che solo la tecnologia ci può salvare, dal momento che "la natura è brutale, mortale e darwiniana." Contrapponendo la "creatività" allo spirito "luddista" degli assalitori, lo *Spectator* sostiene che la nostra dote principale è la creatività. Affermando che la creatività fiorisce solo con il capitalismo, lo *Spectator* mostra che genere di "creatività" intende - alimentata dalla ragione strumentale e fondata sulla dominazione.

Secondo me la visione antitecnologica, luddista e primitivista dell'anarchia non ha nulla a che vedere con persone brutalmente misogine e teocratiche tipo Bin Laden. Il che non significa che l'inesorabile tecnologizzazione del mondo non debba essere messa sotto accusa e rovesciata. Come ha scritto di recente lo psicoterapeuta Robert Marchesani, "Più tecnologia abbiamo, più sembriamo opprimere le persone e disumanizzarle, magari trasformandole in piccoli pezzi di tecnologia così che non riescano più a sentire nulla."

In Turchia, secondo alcuni anarchici lì presenti, è stato gettato un ponte tra fondamentalismo religioso e primitivismo, anche se da un esiguo numero di persone. Costoro hanno sostituito l'utopia evasiva (e perciò sempre reazionaria) della vita dopo la morte con lo sforzo di affrontare la tecnologia e il capitale "qui e ora". Un fenomeno che fa ben sperare, anche se finora discusso in modo inadeguato.

Due anni fa circa (*Tikkun*, gennaio/febbraio 1999) David Ehrenfeld prevedeva «il collasso imminente dell'Età Tecnologica». Questo il suo riassunto: «La globalizzazione tecno-economica è vicina al suo apogeo; il sistema si auto-distrugge. Non resta che un periodo di espansione breve ma assai dannoso».

Per riscattare il collasso ed evitare ulteriori vittimismo, dobbiamo trovare una rinnovata determinazione e solidarietà. È cruciale che dobbiamo assumerci l'impegno di smantellare la tecnologia con vigore e coscienza. Quelli che scelgono tra il sopportare passivamente condizioni personali, sociali e planetarie sempre peggiori e il divampare di atti suicidi di terrore, sono fondamentalmente impotenti di fronte a un sistema di distruzione di massa.

«Nessuno avrebbe mai potuto credere che queste torri massicce potessero crollare così», ha dichiarato un incredulo reporter della CNN circa l'11 settembre. Ma sono crollate, e crollano i sistemi sociali e le civiltà, e anche quest'ordine crollerà. Mai come adesso c'è bisogno di resistenza creativa ed elasticità. Mai come adesso tutto sembra essere così a rischio; forse mai la prospettiva di liberazione dalla marcia mortale e senza futuro della civilizzazione è stata così tanto realizzabile.

Tratto da Green Anarchy n. 8 primavera 2002

Torna l'ufficio stampa ELF

Portland, OR: dopo essersi dimesso dal *North American Earth Liberation Front Press Office* il 5 settembre 2001, Leslie James Pickering è tornato alla sua posizione di portavoce del gruppo. Ha detto Pickering:

«Il NAELFP può essere considerato a dir poco aperto e disponibile al pubblico e ai media quanto lo era fino al 5 settembre scorso; l'ufficio stampa ha lavorato e continuerà a lavorare per spiegare l'importanza e la necessità dell'azione di guerriglia clandestina in un movimento rivoluzionario per liberare la Terra dalla stretta mortale del sistema. Coloro che lottano per un cambiamento rivoluzionario in Nordamerica non saranno intimoriti dalla presunta "Guerra al Terrorismo" del sistema, dal cosiddetto *Patriot Act* o dal loro *House Subcommittee Hearing on Eco-terrorism*. C'è un bisogno tremendo di un movimento rivoluzionario che lotti a fianco a fianco con la gente qui in Nordamerica. L'azione diretta intrapresa dall'ELF, e da organizzazioni clandestine simili, è parte di una lotta più ampia per un cambiamento rivoluzionario. Il sistema ha dimostrato da molto tempo che giudica i profitti e la proprietà al di sopra della vita, e questa risposta clandestina è la voce e il pugno del popolo che sta insorgendo in autodifesa.

Relazione annuale delle azioni dirette pubblicata dall'ufficio stampa ALF

L'ufficio stampa ALF nordamericano ha appena pubblicato la sua relazione di fine anno per il 2001. Le 46 pagine contengono la lista completa di tutte le azioni dirette illegali per la liberazione Animale, la liberazione della Terra, e quelle contro gli organismi geneticamente modificati e l'ingegneria genetica compiute nell'anno passato. La relazione include una panoramica statistica e geografica completa, un'analisi delle categorie degli obiettivi e delle azioni principali.

Per la versione originale: www.tao.ca/naalfpo/2001_Direct_Action_Report.pdf

La dialettica del sabotaggio: una panoramica dell'azione diretta nel 2001 (relazione di fine anno)

Numeri e gruppi:

Ci sono state 137 azioni illegali in Nordamerica nel 2001. 72 azioni di liberazione Animale (53%), 51 di liberazione della Terra (37%) e 14 azioni Genetix (10%).

Delle 137 azioni, il 31% possono essere classificate azioni maggiori, definite dal NAELFP come "Azioni dove sono stati liberati o recuperati degli animali, appiccato del fuoco, fatti ingenti danni alla proprietà, chiodati degli alberi o distrutte delle colture." Delle 72 azioni Animali, 15 sono state maggiori (21%), con 12 rivendicazioni ALF. Delle 51 azioni per la liberazione della Terra, 20 sono state maggiori (39%), 8 rivendicate da ELF. 8 delle azioni Genetix sono state maggiori.

Insieme, ALF ed ELF hanno rivendicato 26 delle 43 azioni maggiori, il 60%. ALF ha rivendicato 35 azioni, poco meno della metà di tutte le azioni Animali. ELF ha rivendicato un totale di 29 azioni (2 Animali, 19 Terra, 8 Genetix), e ci sono state 3 azioni (1 Animale e 2 Terra) rivendicate insieme dai due gruppi. ALF ed ELF insieme hanno rivendicato 67 azioni, cioè il 49% di tutte le azioni del 2001. 12 azioni (9%) sono state rivendicate da attivisti anonimi, e 24 non sono state rivendicate (10 Animali, 12 Terra e 2 Genetix).

ELF: afferma nuovi standard nella qualità dell'azione diretta per il 2001

L'anno scorso i principali obiettivi di ELF sono stati siti d'espansione urbana e di sviluppo incontrollato (17) ed interessi affittuari (16). 4 azioni sono state condotte contro siti industriali, tra cui 2 compagnie petrolifere, 1 impianto d'energia elettrica e 4 cave. 3 azioni sono state effettuate contro dei campi da golf mentre 1 contro una località sciistica. 3 azioni contro dei SUV e delle automobili. 6 contro obiettivi globalizzazione/capitalisti, inclusi 4 *McDonalds*, 1 negozio *Nike*, 1 pompa *Exxon* e 1 *Starbuck's*.

Azioni Genetix

14 azioni sono state condotte contro siti e progetti OGM. 4 di questi mediante la distruzione di colture, tutte rivendicate da gruppi o individui anonimi. Rappresenta una drammatica

diminuzione di questa tattica in relazione all'anno precedente (2000), che ha visto 18 azioni del genere.

Stima approssimativa dei danni nel 2001

Sono state distrutte o danneggiate circa 200 vetrine, il 75% da azioni Animali (149), mentre come minimo 50 durante le azioni Terra. Distrutti o gravemente danneggiati 128 veicoli, l'80% in azioni Terra (103). Le azioni Genetix sono responsabili di 13, quelle Animali per 12, incluso uno yacht. Distrutti o gravemente danneggiati 19 edifici, 10 in azioni Terra, 6 in azioni Genetix e 3 in azioni Animali. 11 contro equipaggiamenti, 9 delle quali da parte dell'ELF, una a testa ALF e Genetix. 6 azioni di chiodatura degli alberi, 6 campi da golf danneggiati e 2 cartelloni pubblicitari. 8 attacchi contro compagnie del cyberspazio.

Azioni maggiori

Nel 2001 ci sono stati 20 incendi (18 nel 2000). 12 rivendicati da ELF, e 4 a testa come azioni Animali e Genetix. Rispetto al 2000, c'è stato un calo degli incendi per la causa Animale, 4 invece di 9. Gli incendi ELF sono aumentati del 33,3% (9 nel 2000 e 12 nel 2001). Delle 43 azioni maggiori, il 60% sono state rivendicate da ELF o ALF. ALF ne ha rivendicate 12, ELF 13, 1 da tutti e due i gruppi. Il 67% di tutte le azioni maggiori (29) sono state condotte nella regione occidentale. In Oregon e Washington 20 di loro. Il Mid-west ha registrato 7 azioni maggiori, 3 in Michigan e 3 in Iowa. Il Nordest ne ha viste 5 (4 a New York), il Sudest solo 2, in Virginia. Dei 20 incendi, il 70% (14) nella regione occidentale, in Oregon 6, Arizona 3, Washington, California e New Mexico 1.

Dollari

In 19 azioni ci sono stati ingenti danni alla proprietà, con più di 100.000 \$, per un totale di 17,3 milioni di \$ di danni. Le azioni Animali hanno raggiunto "solo" 2,5 milioni del totale, mentre le azioni Terra 7,8 milioni, quelle Genetix 7 milioni. Nel 2001, i danni maggiori inflitti in una singola azione sono occorsi per l'incendio all'università di Washington e al Centro per l'Orticoltura Urbana, che è stato bruciato il 21 maggio a Seattle. L'ammontare del danno è di 5,6 milioni di \$. È la seconda azione in quanto danni inflitta da ELF, dopo quella di Vail (stazione sciistica), che nel 1998 causò come minimo danni per 12 milioni. I danni maggiori inflitti da ALF in una singola azione provengono dall'incendio alla *Coulston Fundacion's White Sands Research Center*: si tratta di un edificio in costruzione totalmente distrutto il 20 settembre 2001 ad Alamogordo, nel tentativo di farla finita con la tortura agli scimpanzé li perpetrata.

Le azioni simultanee più impressionanti

Le più diffuse azioni simultanee del 2001 sono stati gli incendi di mattina presto dall'ELF a Clatskanie, OR ed a Seattle. A Clatskanie è stato colpito il *Jefferson Poplar Farms* che ha subito 500.000 \$ di danni, e a Seattle è stato bruciato il Centro di Orticoltura dell'università di Washington causando 5,6 milioni di \$ di danni al nemico. Il 28 aprile, quando stava per finire la Settimana Mondiale per gli Animali da Laboratorio, ALF ha fatto delle razzie contemporanee nei laboratori in California ed a New York. A Castroville, CA, ALF ha colpito la *ICRC Company* e ha liberato 28 conigli; contemporaneamente attivisti ALF hanno colpito il *Cornell Duck Laboratory* ad Eastport, NY liberando 247 anatre. Infine, c'è stata un'ulteriore azione simultanea. Il 10 giugno ci sono state 2 azioni di opposizione all'ingegneria genetica nell'Idaho. A Moscow, i *Night Action Kids*, gruppo dell'ELF, hanno rivendicato la responsabilità per 20.000 \$ di danni nel *Biotech Building* dell'università dell'Idaho, mentre a Filer, sono stati sradicati e distrutti dei gioghi *Roundup* da un anonimo gruppo anti-OMG.

Note conclusive del Direct Action General Accounting Department

Noi crediamo che la lotta per liberare gli animali dalla tortura e dalla schiavitù non possa esistere e non esiste in un vuoto politico. C'è un collegamento diretto tra l'oppressione degli animali, la distruzione del nostro pianeta e l'alterazione genetica di ogni forma di vita. L'attitudine che permette la tortura, l'abuso e l'uccisione d'animali è la stessa attitudine che permette la continua crescita degli affitti, dello sviluppo urbano incontrollato, come anche dell'arroganza inerente alla mutazione del codice genetico di piante e animali. Questa attitudine che combattiamo è radicata in un'ideologia insostenibile del "progresso" e della crescita, che

persegue i profitti e l'accumulazione di ricchezza ai danni di tutte le specie, inclusa quella umana, e di tutti i loro habitat, ovvero contro il pianeta reale che ci sostiene. Crediamo anche che la lotta di liberazione animale e della Terra esista a fianco dei movimenti che vogliono la trasformazione sociale rivoluzionaria. Questa stessa attitudine che permette la tortura degli esseri umani, e favorisce politiche economiche imposte ai popoli del "terzo mondo" che servono solo alle corporazioni e ai ricchi, a spese di tutta la vita, inclusa quella delle generazioni non ancora nate. Per queste ragioni sosteniamo tutte le azioni dirette "illegali" contro i distruttori del nostro pianeta e contro il capitalismo, la globalizzazione e l'industrialismo.

Dopo l'11 settembre è probabile che molti grandi gruppi ambientalisti e per i diritti animali si faranno intimidire o diminuiranno l'intensità delle loro campagne o addirittura cesseranno di farle. Questo rende ancora più importante che mai che continuino le azioni clandestine. Mentre i gruppi moderati aggiustano le loro strategie e tattiche per adattarsi al Nuovo Ordine dello Stato di Polizia, imbavagliando nei fatti la loro voce e sminuendo il loro impatto e peso già limitati, sarà compito della clandestinità di perseverare sulla via della lotta alla tirannia, all'oppressione e agli attacchi terroristici condotti contro gli animali, gli umani ed il nostro vero pianeta.

In ogni caso vi attende molto caos!

